

Gentili Associati,

molti di Voi – lavoratori ed imprese – ci hanno segnalato, con qualche preoccupazione, di aver assistito al programma “Report”, che – il 21 maggio sul terzo canale della RAI – ha dato della Previdenza complementare un quadro superficiale e confuso.

Gli autori - con il dichiarato intento di fornire un contributo a quanti dovranno decidere il 1° gennaio 2008 in merito alla devoluzione del TFR alla Previdenza complementare – si sono prevalentemente dedicati ad una analisi delle forme e metodologie utilizzate da Banche o Assicurazioni per la gestione patrimoniale finalizzata alla costituzione di una rendita.

Tale analisi, svolta in maniera allarmistica e forse addirittura tendenziosa e quindi non condivisibile, ha evidenziato i pericoli connessi: alla possibilità di perdita di capitali investiti in partecipazioni azionarie o obbligazionarie avventate; alla scarsa remunerazione degli investimenti a basso rischio ; alla onerosità delle gestioni; alla inaffidabilità dei gestori.

Ma, soprattutto, la trasmissione ha omesso di operare, con la chiarezza che ci saremmo aspettati, la netta distinzione che esiste tra i fondi negoziali come il nostro ed ogni altro piano di investimento (fondi aperti, PIP, ecc....).

Ci spiace che gli autori della trasmissione non abbiano affatto colto le reali differenze tra i fondi negoziali e le altre tipologie, in un momento in cui da parte del grande pubblico si afferma una forte esigenza di informazione sulla materia.

Non possiamo infatti trascurare quelli che sono gli elementi caratterizzanti, ed al tempo stesso di garanzia, dei fondi negoziali:

- hanno il solo fine di assicurare una rendita pensionistica integrativa agli iscritti, operando senza alcuno scopo di lucro;
- sono gestiti, unicamente nell'interesse degli iscritti, dalle rappresentanze dei lavoratori e delle aziende, eletti dagli Associati ai Fondi stessi;
- le medesime rappresentanze selezionano, controllano e, se del caso, rimuovono i gestori tenendo conto dell'obiettivo di cui sopra;
- ricevono il contributo del datore di lavoro;
- costano mediamente di meno anche perché non debbono pagare una rete di promotori.

I rilievi di cui sopra sono stati da noi altre volte e più diffusamente portati a conoscenza dei nostri iscritti.

Abbiamo comunque ritenuto opportuno in questa occasione di confermarli, riservandoci tutte le altre azioni che siano idonee ad assicurare una corretta informazione sulla Previdenza complementare in genere e su Alifond in particolare.

IL PRESIDENTE
(Mario Piccialuti)

